

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto il  
domenica.

Associazione per l'Italia Lire 30  
all'anno, semestrale o trimestrale in  
proporzioni; per gli Stati esteri  
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Savorgiana, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 25 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 15 luglio che del comune di Piazzasco forma una sezione distinta del collegio di Carmagnola.

3. Id. 23 giugno che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, alcuni titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 50%.

4. Id. 15 giugno che abilita ad operare nel regno la Compagnia d'assicurazioni generali marittime, fluviali e terrestri di Düsseldorf.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

La Gazz. Ufficiale del 26 luglio contiene:

1. R. decreto 1 luglio, che aggiunge una strada alle provinciali di Udine.
2. Decreto 8 luglio del guardasigilli, con cui si approva la graduatoria della magistratura.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

## LA POLITICA ESTERA

Hanno sconquassato tutto lassù quei signori governanti di Roma. L'Italia per fortuna sua ebbe sempre felice la mano nel guidare la politica estera; ma dal 18 marzo ad oggi si può dire che la confusione sia penetrata eziandio nel palazzo della Consulta, dove risiede il Melegari.

Basta leggere i periodici indigeni e stranieri per accorgersene.

Sorge la lotta in Oriente, dapprima sul terreno diplomatico, poscia su quello militare. Il più comune buon senso esigeva che si stesse prudenti, e si accomonasse l'azione a quella delle potenze neutrali. Invece si attuò sin dallo scorso anno una politica russa, tentando di discostarsene solo negli ultimi tempi, quando i clamori si erano fatti universali e vive le diffidenze.

Politica russa! Ma è davvero l'Italia che possa desiderare lo stendersi del nordico colosso verso il Mediterraneo e si accresca e prenda forma l'unità slava? Che l'Austria, i di cui interessi sono in questa questione tanto uniti ai nostri, posta a difesa meglio di noi della costiera, sia resa impacciata e indebolita?

Eppure pel matto desiderio di far a rovescio degli antecessori, non si era esitato d'imbarcarsi verso un pericoloso meta, ritirandosi dall'errato cammino in tempo per non creare un guaio irremediabile, ma non abbastanza per impedire che l'Europa si accorgesse della nostra magra figura.

Ora si soffia nei giornali e si lascia ch'essi discorrono di armamenti e di giri della flotta. Anche ciò è tutta sabbia, per impedire che la stampa discuta le nostre magagne all'interno.

Non si fanno armamenti e non lo si potrebbe

## APPENDICE

## COME VIEN VIENE

BOZZETTI DA GRADO

## III.

Pure lasciatemi beare per poco dell'aspetto de' campi, pregando Giove, che sia più mite coi cultori di essi e non faccia così frequenti gli infasti doni della gragnuola.

Saluto Palma; e le auguro concordia nell'azione per rimettersi dai danni patiti dal confine, e legarsi con Udine e col mare, quasi a stazione intermedia della Bassa e centro di educazione per i coltivatori, che devono sfruttare le nuove conquiste dell'agricoltura fino alla marina, che ridiventino un poco paesana anch'essa.

Passo melanconico il confine e vado a salutare dei vecchi amici che stanno al di là e che mi usano ogni genere di cordialità. Non trovo più un compagno dell'infanzia e degli studii della università. Ricordo con affetto la mensa comune, sulla quale noi scolaretti si esercitava una specie di socialismo benevolo, portandovi ognuno la sua parte, la ginnastica delle corse e del gioco della palla, e delle palle sul prato della Gervasuta, le gite del giovedì più lunghe, gli studii fatti sull'erba all'ombra di quo' pioppietti, le letture di contrabbande che c'ispirano sentimento, pensiero ed azione per la patria nostra, che allora non era ancora nostra, l'ultima lira divisa assieme, se la modica mesata tardava qualche giorno a venire, e all'università,

senza interrogare il Parlamento e chiederne i fondi. Gli acquisti fatti di recente di cavalli ed equipaggiamenti dipendono dalle ultime leggi votate dalla Camera e che riguardano i bisogni ordinari. Il muoversi che fa la flotta di qua e di là nulla dinota se non che vuol tenersi pronta per tutelare tanti nostri nazionali in Oriente, per caso le armate russe si avvicinasero a Costantinopoli e sorgessero rivoluzioni.

Del resto una lettera che riceviamo oggi da Roma da persona assai bene informata, oltre le notizie sopraccennate, ci offre altri interessanti ragguagli.

Essa ci dice che l'Imperatore di Russia è fermo nell'idea di non arrestarsi se non innanzi alle torri di S. Sofia. Lo czar ripete la sua solenne promessa di non voler conquistare la grande città; ma crede, di fronte al valore delle sue truppe ed al fanatismo nazionale, di seguire l'esempio dato dai Tedeschi nel 1870 che penetrarono in Parigi vincitori, sia pure per abbandonarlo tosto. Così i Russi entreranno a Costantinopoli, ma per uscirne. La lettera ci avverte che l'Inghilterra propose alle potenze neutrali, ed anche all'Italia, di occupare l'antica Bisanzio colle flotte per conto dell'Europa e sino a che la pace fosse conclusa, ma che nulla venne combinato, causa sopra tutto la Germania, che preferisce agire da sola, e la Francia che non vuol uscire dalla sua riserva. La lettera conclude coll'assicurare che l'orizzonte è meno fosco di quanto comunemente si crede, poiché la Russia e la Turchia, ambedue sposate, nulla potranno concludere senza il consenso europeo.

Il nostro egregio amico di Roma deploca anche egli la poca autorevolezza del Depretis e del Melegari di fronte all'estero. Egli pure crede che siasi perduta la bussola e che per voler guardare di troppo l'Oriente si trasciri l'Occidente, dove si covano avvenimenti che potrebbero essere gravissimi per l'Italia. Allude alla Francia. Infatti o il Maresciallo col suo governo di combattimento vince, ed in allora prevedendo sopra tutto la forza clericale, nessuno più di noi deve star attento alle conseguenze.

Oppure rimane soccombente, ed è più che probabile che in tal caso avvenga un colpo di Stato foriero di guai e certo non a vantaggio del nostro paese.

È molto difficile che i partiti monarchici in caso di disfatta si rassegnino, essi che possiedono l'armata, e che Mac-Mahon scenda dal soglio, per cedere il posto a Thiers ed a Gambetta.

## ITALIA

Roma. La Capitale assicura che ieri doveva aver luogo un colloquio tra i capitalisti che si assumerebbero l'esercizio delle ferrovie ed i ministri dei lavori pubblici e delle finanze. Le condizioni primitive non avrebbero subito che lievi modificazioni; rimarrebbe l'anticipazione di 200 milioni, e rimarrebbe la cessione dell'esercizio di tutte le ferrovie appartenenti allo Stato o dallo Stato esercitate. Altri giornali invece per-

o se era prematuramente consumata, le ore lunghe passate assieme nella biblioteca, le gite pedestri, i ritorni nel carrozzone, quando appena si parlava di ferrovie... e il poi.

Passando da Cervignano, ricordo una visita fattavi ad un fratello predicatore, venendo da Trieste e vi trovo taluno che ancora se ne ricorda. Mi rallegra con Cervignano che cresce di giorno in giorno; ma pure mi dolgo di Palma e penso a San Giorgio, a Porto Buso. Ripassando da Aquileja, metto tra i ricordi delle visite antiche un fatto più recente, quello di un mercante tedesco, che fatti dei danari col traffico marittimo a Trieste, accresciuti colle industrie esercitate a Gorizia, compera di belle terre in queste basse, e le riduce a migliore coltivazione. Gorizia non era città industriale; ma aveva un fiume. Ora Gorizia è trasformata, è operosa, ricca, fiorente, e ripeto il voto, che Udine si dia un fiume e che l'industria e il negozio finiscano col far ristorare l'agricoltura fino alla marina.

Così, mi diceva al tempo della esposizione nazionale di Firenze nel 1861 presso il buon vecchio Viessieux, un altro ottimo vecchio, Cosimo Ridolfi, volontario istruttore degl'Italiani alla nobile industria della terra, così le fiorenti terre della Toscana devono il migliore loro stato a' que' vecchi, i quali vi spesero i danari guadagnati nelle industrie e nei negozi nell'epoca straordinariamente operosa dei Comuni italiani. E così, soggiungerò io, devono que' paesi i loro splendidi monumenti, ammirazione degli stranieri, e la brillante vita artistica e letteraria,

sistono nel ritenere che il ministero proponrà l'esercizio governativo.

— La Capitale dice che si fa insistente la voce del ritiro dell'on. Melegari, e si soggiunge che l'onorevole Depretis assumerebbe, in tal caso, l'interim del suo portafoglio.

— I giornali clericali lamentano il rifiuto opposto dal governo alla concessione dell'«exequatur» in favore dei vescovi: il qual rifiuto fu approvato dal Consiglio di Stato.

Aleune domande cominciarono testualmente così: « Senza riconoscere affatto il nuovo ordine di cose, ed anzi protestando contro l'usurpazione dei beni della Chiesa, il sottoscritto, in ossequio soltanto ed in obbedienza ai comandi di Sua Santità per fini da essa previsti, domanda all'autorità governativa, ecc., ecc. »

## ESTERI

Austria. La Deutsche Zeitung di Vienna, pubblica sulla politica orientale austro ungarica, un breve articolo da cui leviamo il brano seguente: « I russi possono andar al possesso di Costantinopoli e tenersela — Costantinopoli non entra nella sfera dei nostri interessi; la Bulgaria può diventare autonoma — la Bulgaria non appartiene alla sfera degli interessi nostri; soltanto Belgrado deve rimaner quieto. Essi difatti se ne resta tranquillo, e perciò possiamo restar quieti anche noi. »

Turchia. La prima conseguenza della sconfitta dei russi presso Plevna sembra essere la ritirata del quartier generale del Granduca Niccolò da Tirnova a Bjela. Mentre il primo telegramma ufficiale russo, sull'affare del giorno 22 presso Plevna, era ancora datato da Tirnova, un dispaccio del giorno 25, arrivato oggi dopo pranzo, su un combattimento insignificante tra bastimenti del Danubio russi e turchi, avvenuto nelle vicinanze di Sistria, viene mandato da Bjela. Quantunque questo concentramento indietro del quartier generale debba essere, come lo abbiamo già osservato, in prima linea una conseguenza della sconfitta di Plevna, esso è altresì una prova che il comandante supremo russo ha rinunciato all'idea di passare i Balcani con una parte del suo esercito, ed è deciso a dirigere la sua azione principale solamente contro il quadrilatero. Prima però di poter incominciare quest'azione, i russi devono cercar d'assicurarsi il fianco destro e rispettivamente le spalle, colla presa di Plevna ». Così la N. F. Presse.

In una corrispondenza da Zimnitza, in data 23 giugno, al Nuovo Tempo contiensi un racconto che ci sembra meriti d'esser riprodotto:

« Nel primo letto che io vidi entrando nell'ospedale, dice il detto corrispondente, giaceva un giovane marinaio, bello, bruno, con piccoli mustacchi e dagli occhi che brillavano per fuoco febbre; coll'ostinazione del malato egli chiedeva di sedersi un po', e il medico rifiutava. Io intesi queste parole:

— Tu sei un vero testardo. Ciò ti farà male...

che fu si gran parte della civiltà italiana e ne produsse fino d'allora potenzialmente quella unità nazionale, che si stava allora operando.

Que' due nobili vecchi li vedeo la prima volta e mi salutavano come un vecchio amico per quello che si scriveva a Trieste ed in Friuli; e con alcuni Friulani e Triestini andai a visitare Meleto. Uno dei compagni era per lo appunto quel Chiozza triestino, ch'io vidi fanciulletto a Trieste, e che, uscendo da una famiglia di industriali e negozianti, faceva le sue prime prove nella chimica del cotone fulminante e divenne poscia professore, ed ora s'occupa di agricoltura ed industria in un villaggio del Friuli, così come il conte toscano insegnava agricoltura a' suoi compatriotti a Meleto. Degli scolari del Ridolfi ne trovai a Milano, ad Udine ed uno ne vidi che dirigeva l'Istituto agrario di Brusegana nei pressi di Padova, nel quale trovi anche con compiacenza tre giovanetti figli di due ingegneri friulani.

E qui sulle pinete di Belvedere de' marchesi Collorédo rammento una visita di vent'anni fa, visita agraria anch'essa, e la prima volta che venni a Grado col co. Vicario ed una posteriore visita col toscano prof. Barellai, il fondatore degli Ospizi marini, e che diede il primo impulso anche all'Ospizio di Grado. Rammentai di avere visitato l'opera sua prima a Viareggio, di avere contribuito colla stampa a fondare gli Ospizi milanesi sulle coste liguri e di averne altri veduti sulla costa romagnola ed a Venezia.

E poichè sono sul rammentare cose vecchie,

## IN SERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Ebbene.. vedi: domani verrà l'imperatore, e io mi lamentevo...

— Bene: basta.. Io rimarrò coricato, rimarro.. E dov'è la suora? La suora?

— Perchè gridi? aspetta — essa attende a cuocerti un uovo; ecco, guarda; la vedi?

E il dottore, un uomo grasso e allegro, tira un po' la tenda, e l'impaziente malato potè veder la suora tutta affacciata accanto a un piccolo fuoco.

Allorché m'avvicinai a questo ferito, egli sorrise, mi pregò di scoprirlo un po' e cogli occhi mi mostrò la croce nuova di San Giorgio che brillava sulla sua camicia.

— Egli stesso me l'ha data, egli stesso me l'ha appesa al petto, disse tutto gioioso.

— Si sa, sei un bravo soldato, disse il dottore, ma ti agiti troppo. Egli, tu l'hai inteso, t'ha ordinato di guarire.

— Chi è costui? dimandai io al dottore.

— Simone Lopatine, marinaio, un rematore del diciassettesimo pontone.

Mi era stata già raccontata la sua storia che nuove informazioni mi confermarono; eccola:

Al passaggio del Danubio, il 17° pontone partiva col secondo convoglio. Non era ancor giorno. Appena entrato nella zona del fiume, i Turchi aprirono un fuoco spaventevole. In pochi minuti, di 45 fantaccini del reggimento di Minsk e di otto rematori più non ne restano che la metà. Frattanto il pontone avanzava sempre più, il fuoco continuava, e i nostri gli uni sugli altri cadevano; il loro numero presto fu ridotto a quattro e in fine a uno, il pontone non poteva più esser diretto, e volgeva sulla riva turca. L'ultimo superstite, deciso a non cader vivo in mano dei Turchi, si gettò nel Danubio. Una palla lo colse a una spalla, e gli infranse la clavicola, con un sol braccio, nuotando penosamente, riuscì a por piede in un'isola del fiume situata a cinque verste dal luogo di passaggio. Ma i Turchi lo avevano visto, e una seconda palla, prima ch'ei ponesse piede a terra, gli colpì l'altro braccio. Chi lottava si energicamente contro la morte era Simone Lopatine.

Il giorno 20, alcuni giorni dopo, egli fu visto e trasportato a Zimnitza da una scialuppa russa. Egli era stato alcuni giorni senza mangiare: le sue ferite erano diventate piaghe purulente; ma non aveva perduto il suo sangue freddo. Ogni mattina egli si calava nell'acqua fino al collo per rinfrescare e lavare le sue ferite. Egli aveva quasi perduto, disse semplicemente, la speranza d'essere salvato; egli vide gli uomini muoversi sulla riva, ma non poteva distinguere se essi erano amici o nemici; ignorava naturalmente il risultato del tentativo del passaggio, e temeva non fosse riuscito. Il quinto giorno egli intese un rumore di yoci russe; gridò e fu raccolto. L'imperatore, visitò immediatamente questo ferito.

## Dispacci compendiati

Mehemed Ali si avanza con tutta l'armata dalla parte occidentale della Bulgaria, la quale

prima di montare in barca per Grado, ricorderò che quando l'Italia festeggiava a Firenze, inaugurando così l'unità nazionale, nel 1865, il centenario di Dante, il Barellai volle tenere un piccolo convito, nel quale erano rappresentate tutte le grandi regioni italiane, e c'era col napoletano Settembrini, col romano Calamata, col ligure Celestino anche il veneto che s'intrattene con queste chiacchiere. Il discorso de gobbi salati, sposati dal Barellai, com'ei diceva, era intermezzato con tanti altri discorsi del momento solenne. Ed i due che rappresentavano le due regioni non ancora libere, oltre ad essere messi in un posto d'onore, dovettero parlare a lungo dei loro paesi, dai quali s'erano volontariamente esiliati.

Senza essere gobbo vado adunque a salarmi per la terza volta anch'io, avendo provata con frutto la virtù rigenerativa de' marinai lavarci.

Io vorrei, che tutti gli Italiani potessero per una settimana all'anno fare il tuffo. Questo battezzimo ricorrente dovrebbe fare del bene non soltanto per la salute e la pulizia, ma anche per la concordia e per lo spirito intraprendente. Il mare dovrebbe essere un'altra volta il vasto campo dell'azione degli Italiani. Anche il

venne altresì rinforzata, sulla via di Varna. Diecimila uomini si dirigono da Schiuma verso Osman-Bazar. Martedì un vapore russo resistette in pieno mare, per parecchie ore, alle cannonate di due caurozze turche. Il vapore soffrì la perdita di cinque ufficiali e di tre marinai, ma riuscì a porsi in salvo. — Nell'Armenia tutti gli ospedali e le ambulanze russe furono ritirati ad Alexandropoli, dove è arrivato il generale Loris-Melikoff. (*Liberità*) — Midhat pascià che ha una missione confidenziale, rimane in Vienna alcuni giorni; poi si reca a Londra, donde partira direttamente per Costantinopoli. (*Pung.*)

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Condoglianze.** La Deputazione provinciale deliberò di mandare il seguente telegramma:

A Sua Maestà il Re d'Italia

TORINO

Costernata dallo infortunio che pose in pericolo i giorni di S. A. R. il Principe Amadeo, la Deputazione provinciale di Udine esprime alla Maestà Vostra, quale interprete del sentimento della intiera cittadinanza, il suo profondo cordoglio, e confonde le proprie ansie al sofferenze ed alle trepidazioni della Reggia.

**Consiglio Provinciale.** A quanto sentiamo, il Consiglio provinciale sarà convocato per giorno 13 del prossimo venturo agosto.

**Adunanza dei Ragionieri e Compagni.** Ieri l'altro ebbe luogo in una sala del nostro Istituto Tecnico, a tal uopo gentilmente concessa, l'annunciata adunanza dei Ragionieri e Compagni delle Amministrazioni pubbliche e private. Gli intervenuti, in numero di 24, animati dal desiderio di aderire al Congresso Compatistico che avrà luogo nel venturo anno per lo sviluppo scientifico e morale della Ragioneria, hanno deliberato, prima di costituire il comitato locale, di chiedere al comitato promotore, residente in Firenze, alcune informazioni d'indole puramente economica.

**Corte d'Assise.** Continuazione e fine della causa per omicidio contro Barzan Antonio. Vedi il numero di ieri.

Il Daniele Barzan, la sera del 2 dicembre 1873 dava alloggio a certo Giordani, due giovanotti ed altri fratelli Parutto detti Congiaro, di Claut. Nel frattempo che detti individui stavano facendosi da mangiare nella cucina, uno dei Parutto chiese al Daniele il perché suo nipote Antonio (l'accusato) non veniva a fargli compagnia, subito che stavano con le casere così vicine (circa 20 passi distanti) e desso rispose che non voleva saperne di lui e che suo desiderio era che stesse lontano perché gli rubava tutto quello che poteva. Il Daniele nel mandare a dormire quella gente avvertiva che nel domani si sarebbe alzato un'ora avanti giorno per andare in traccia di un paio grifelle che aveva perduto.

I fratelli Parutto si coricarono sul fienile dell'Antonio Barzan, mentre il Giordani e le due donne dormirono su quello del Daniele, e questi pure dormì con detti individui. Poco prima di giorno, i fratelli Parutto udirono, stando sul fienile, e come essi deposero, un colpo muto partire dalla cucina del Daniele, colpo che non fece loro alcuna impressione, perché sapevano che esso Daniele aveva da alzarsi per tempo. Uno dei Parutto, avendo freddo, sporse la testa dal fienile per vedere se l'Antonio si fosse alzato e avesse acceso il fuoco e difatti vide che questi usciva dalla stalla delle capre dirigersi alla cucina sua, ove fu raggiunto dal Parutto, e si diede ad accendere il fuoco. D'un tratto il Parutto fu chiamato dal Giordani, che per primo si recò alla cucina del Daniele, e recatisi in questa fu trovato il Daniele boccone al suolo con la testa fra i due sassi che servivano d'alare, tutto lordo di terriccio e di cenere, col vanto della morte, ed ogni sforzo fatto dagli accorsi per levargli una parola fu vano, sicché verso le 3 pom. moriva. Invitato l'Antonio (accusato) ad assistere il vecchio zio, lo stesso rispose che esso non aveva tempo; «che muoia pure che anch'egli ha da morire, che se anche va, esso non poteva più portargli via la morte». Finalmente forse per vedere se era ancora in vita, si avvicinò alla porta della cucina e, gettato uno sguardo nella stessa, tosto se ne allontanò.

Quantunque nella mente di qualcuno dei famigliari del Daniele fosse sorto un sospetto a carico dell'accusato sino da quel giorno, pure prevalse l'opinione che il Daniele fosse caduto dalla panca ove stava seduto e si fosse scarcerata l'ernia di cui era affetto, e nella caduta avesse riportata la ferita notata alla nuca. Anche il dott. Giordani, che visitò il cadavere, credette alla caduta, per cui il Daniele fu senza altro seppellito. Sorto, come ieri si disse, il dubbio che la morte del Daniele fosse stata violenta anziché accidentale, nell'aprile 76 fu dimostrato il cadavere ridotto già al solo scheletro, e dai periti medici trovato che il cranio del Daniele, nella parte della nuca, era ridotto a piccoli pezzi, mentre tutte le restanti ossa del corpo non presentavano nulla di anomale. Detti periti giudicarono che causa unica e necessaria della morte del Daniele si fu la rottura del cranio, mancando però gli elementi per stabilire se qualche altra causa abbia prodotta quella morte, causa però che presumono non abbia esistito, se, come dissero i testimoni, il Daniele, quantunque vecchio, era un uomo ancora forte e robusto; escludendo

inoltre che quella frattura avesse potuto ripartirsi cadendo dalla panca, ove era seduto, a terra, mentre invece doveva essere stata causata da mano nemica, munita di scure od altro corpo contenente.

Che il colpo dovesse esser stato uno solo o dato con molta forza, introducendo il braccio armato per la finestra, che dai primi accorsi fu trovata aperta, che stava dietro la schiena del Daniele allorchè si trovava seduto sulla panca per modo che la sua testa era tutta scoperta al settore ed in posizione a questi molto favorevole per consumare il misfatto.

Chiamato l'accusato a discolparsi anche di questo fatto, esso disse di nulla sapere, sostenendo che il Daniele era un uomo cattivo e che esso era innocente.

I testimoni sentiti dichiararono invece che il Daniele era un buonissimo uomo, incapace di qualsiasi mala azione, caritatevole ed il più galantuomo di quanti erano in Claut; che desso era amato e stimato da tutti e che l'unico che gli portava odio era l'Antonio Barzan suo nipote (accusato). Che all'incontro questi era, come già si è detto, un individuo pessimo, capafiero, che più volte (per detto del Daniele) minacciò di morte lo zio, inseguendolo con accetta, con badile, o con tridente. Che più volte il Daniele si espresse con qualche teste, che aveva paura di finirla per le mani del nipote, il quale però doveva fargliela a tradimento, poiché altrimenti si sentiva abbastanza in forze per difendersi e per uccidere invece l'avversario.

Nel primo dibattimento tenutosi da queste Assise nel decorso novembre, sorse il sospetto che l'accusato non fosse sano di mente, per cui sopra domanda del difensore fu rinviata l'udienza e l'accusato fu mandato a Venezia per esser sottoposto a sorveglianza medica. I periti medici che esaminarono l'esso Barzan, esclusero che questi fosse pazzo, dissero che esso sapeva quello che diceva e faceva, e poteva quindi essere giudicato.

Sentiti in questa seconda udienza i 43 testimoni portati dall'accusa, il P. M. rappresentato dal signor D. Braida, Sostituto Procuratore del Re, chiese ai giurati un verdetto di colpevolezza del Barzan in entrambi i fatti. Il difensore avv. Forni alla sua volta sollevò dei dubbi e chiese un verdetto di assoluzione del suo difeso, o quanto meno che fosse dichiarato che egli commise quei fatti in uno stato di semi pazzia, accordando le attenuanti.

I Giurati dichiararono colpevole il Barzan dei due omicidi, escludendo la semi-pazzia, ed accordando le attenuanti, che dal capo dei giurati furono lette per solo fatto in danno dell'Oliva Giuseppe. In base a tale verdetto, il P. M. chiese la condanna del Barzan ai lavori forzati a vita; il difensore poi chiese che fosse condannato a soli 25 anni di lavori forzati, e ciò a motivo che le accese attenuanti debbono ritenere a favore dell'accusato per entrambi i fatti, e non per uno soltanto.

La Corte condannò il Barzan Antonio alla pena dei lavori forzati per anni 25 e negli accessori.

**Le Scuole delle monache a Cividale.** Abbiamo già annunciato che il Ministero dell'Istruzione pubblica ha pienamente approvato la deliberazione del nostro Consiglio Scolastico Provinciale, in forza di cui le scuole delle ex-sorelle Orsoline tenute nel già convento di S. Maria in Valle in Cividale, non sono più riconosciute come scuole pubbliche municipali, ed il Municipio di Cividale è invitato a provvedere in tempo accioché per il prossimo anno scolastico siano istituite ed aperte scuole pubbliche municipali in coerenza alle prescrizioni di legge.

A complemento di quella notizia, oggi annunciamo che il Ministero stesso ha respinto il ricorso che contro quella deliberazione era stato presentato dalla Giunta municipale di Cividale.

**Ospizi marini.** Dalla Presidenza del Comitato distrettuale di Udine degli Ospizi marini riceviamo, con preghiera d'insersione, il seguente indirizzo ai benefattori della filantropica istituzione, unitamente all'elenco dei loro nomi e delle loro offerte:

*Ai patrocinatori degli Ospizi marini.*  
La sottoscritta rende noto che col loro aiuto 21 scrofosi furono inviati a Venezia, nel passato giugno, per la cura dei bagni di mare, e che oggi ebbe luogo la seconda spedizione di altri 16. Ben certa poi del pietoso appoggio dei Corpi morali e dei cittadini, pubblica pertanto i nomi di quelli che non mancarono alle generose offerte e dirige loro i più sentiti ringraziamenti.

Udine, 30 luglio 1877.  
La Presidenza del Comitato  
MUCELLI — FACC.

*Elenco degli offrontri:*  
Corpi morali: Banca Nazionale l. 100 — Monte di Pietà l. 100 — Municipio di Udine l. 400 — Congregazione di Carità lire 500 — Totale lire 1100.

Offertenri semplici: Lanfranco cav. Morgante l. 5 — Mantica co. Nicolò l. 5 — Grappin e Peressini l. 5 — Jacuzzi Joachino l. 10 — Perusini cav. Andrea l. 20 — Fratelli Andreoli l. 5 — Fratelli Tellini l. 10 — Comelli Ciriaco l. 10 — Caratti co. Adamo l. 2 — Volpe Antonio l. 10 — Romano dott. Nicolò l. 5 — Jesse Leonardo l. 5 — Luzzato Graziadio l. 5 — Tomadini Andrea l. 5 — Totale l. 1202.

(Continua).  
La Presidenza del Comitato  
MUCELLI — FACC.

**Musica d'attualità per Udine.** Il signor Luigi Barei, negoziante di musica in Via Ca' Vour, il quale sa sempre cogliere il buon momento, visto e considerato che la sera dell'8 agosto andrà in scena al nostro Sociale l'*Afri- cana* di Mayerbeer, ha pensato che molti dilettanti di musica avrebbero desiderato di avere sul loro leggio la riduzione di questo spartito, e s'è affrettato a porsi in grado di soddisfare a questo desiderio de' suoi avventori e di quelli che in tale occasione avessero a divenirlo. Al suo negozio, adunque, si trova in vendita l'*Afri- cana*, opera completa per pianoforte e canto al prezzo di L. 20; la stessa per pianoforte solo per L. 12; il libretto dell'Opera per cent. 75; infine delle fantasie, trascrizioni, ecc., sopra la Opera stessa per pianoforte a duo e a quattro mani. Inoltre presso il negozio Barei si trovano in vendita pezzi dell'*Afri- cana* e fantasie sulla medesima ridotti per altri strumenti.

**Il cav. Businelli,** professore in oculistica nell'Università Romana, giunse ier sera tra noi, e si fermò pochi giorni. La maggior parte del mese di agosto lo passerà in escursione sui monti del Friuli e del Tirolo, e tutto il mese di settembre il prof. Businelli rimarrà in Friuli. Diamo questo avviso a coloro che volessero profitare dell'opera o del consulto di questo egregio scienziato, nostro comprovinciale.

**Da Pordenone** in data del 30 luglio ci scrivono:

Prez. signor Direttore,

A norma ed esempio degli altri Comuni del Regno, ma specialmente della Provincia nostra Is. mando un'importantissimo atto di questo Municipio che è tale un saggio di sapienza amministrativa, e tale una prova di prudente prudenza da doversene fare tesoro da ognuno, ma particolarmente da chi è preposto alla pubblica cosa.

Al n. 1611.

*Comune di Pordenone*

seduta del 17 luglio 1877.

Verbale di deliberazione della Giunta Municipale l'anno 1877 (milleottocentosettantasette) il giorno di martedì diecisei del mese di luglio ore 9 pomeridiane.

La Giunta Municipale del Comune di Pordenone si è oggi riunita nel solito locale del Palazzo comunale dove a comporla intervennero gli illustri signori V. Galvani, sindaco; Marini avv. Edoardo, assessore; Provasi dott. Desiderio, supplente, coll'assistenza del segretario comunale sig. Carlo Bassani.

L'adunanza essendo legale il sig. Sindaco dichiarò aperta la seduta. Dopo di che si procedette alla trattazione del seguente argomento.

«Conversione dei titoli di rendita pubblica costituenti la cauzione confiscata al cessato Appaltatore del Dazio».

Visto che essendo per difetto di legal numero d'intervenuti andata deserta la seduta Consigliare di questa sera, nessuna deliberazione poté essere presa sull'argomento sopraindicato;

Visto che per le considerazioni esposte nella precedente deliberazione del 10 corrente torna assolutamente necessario ed urgente che una determinazione venga presa onde coll'eventuale deprezzamento dei fondi pubblici, possibile a verificarsi per il caso che le eventuali complicazioni politiche, come temesi, avessero ad estendersi, non abbia il Comune a trovarsi esposto ad un sensibile danno;

Considerato che a tale danno potrebbe essere soggetto assai presto ed anco da un momento all'altro qualora gli avvenimenti avessero a precipitare;

Considerato essere perciò cauto e prudente che l'Amministrazione comunale vi proveda a tempo onde sollevarsi da quella responsabilità che diversamente la aggraverebbe;

Visto l'art. 94 della legge comunale e provinciale

la Giunta delibera  
di autorizzare il Sindaco a convertire subito in valute della Banca Nazionale i titoli costituenti la cauzione sopraindicata ritirandoli quindi dalla cassa comunale presso la quale trovansi depositati.

Il Sindaco  
f. V. GALVANI  
Gli Assessori  
f. avv. Marini  
f. dott. Provasi  
Il Segretario  
f. Carlo Bassani

Pordenone, 20 luglio 1877.

Attesto io sottoscritto Segretario che il presente Verbale venne oggi pubblicato all'Albo Municipale, e che non furono prodotti reclami.

f. Carlo Bassani, segr. com.  
Alla potenza ed alla verità del visto e dei condannandi di questo documento non rappresenta veramente cosa opporre di più solido e convincente e quindi non so come qualcuno potesse immaginare la sostituzione che avrebbe creduta più logica, più naturale, che sarebbe consistita in questo:

Visto e considerato che nessun altro esperto può essere più addatto ed opportuno ad impedire gli effetti del sequestro decretato dal Tribunale: La Giunta Municipale, ecc.

Ma di ciò a domani.

Da un'altra lettera da Pordenone in data 29 corrente luglio:

Oggi solo m'è venuta sott'occhio una corrispondenza pordenonese del Veneto Cattolico, alla quale vale la pena di dedicare poche righe.

Il corrispondente pordenonese del Veneto è rimasto molto male vedendo monsignor

Nicolò Aprilis, arciprete di S. Marco in questa città, assistore alla inaugurazione della lapide dedicata ai Pordenonesi caduti per la patria dal 1848 a Mentana e Porta Pia, e per di più dettare un sonetto per quella patriottica solennità.

Il rugiadoso corrispondente, spirando stizza e bile, taccia l'Aprilis di volabilità di opinioni e ricorda intenziosamente, come dicono in Germania, che l'Aprilis è un ex-cavaliere della Corona Ferrea ed un ex-commensale di Radetsky.

Se ciò non è un'odiosa menzogna, l'omaggio che l'Aprilis rende oggi al patriottismo che si sacrificia per il nobile principio della indipendenza dei popoli, è una bella e inimitabile resipiscenza che pur troppo non si riscontra in tutti i di lui colleghi.

E che questa resipiscenza sia un sentimento lodevole, lo dimostra l'ira e l'odio che il citato rugiadoso corrispondente (il quale dal soglio a cui serviva si deve ritenere un sillabista di prima forza) dimostra verso l'arciprete di S. Marco di Pordenone.

**Un grave guaio** è toccato ieri al parroco di Colloredo di Prato, don Carlo Camilini. Giunto alla Porta Poscolle, avendo dovuto discendere dal suo calesse per la visita diazaria, non giunse a tempo a risalirvi, che, mentre egli poneva il piede sulla staffa e già vi si appoggiava, il cavallo partiva veloce. Egli cadde producendosi due rotture ad una gamba. Il cavallo, che un giovane a mezza Via Poscolle tentò invano di arrestare, non si fermò a stallo ove il suo padrone è solito a discendere.

**Da Medun** in data 30 luglio ci scrivono:

Onor. signor Direttore,

A Lei è già noto lo stato di crisi in cui versa il Comune di Medun dopo la nomina dell'attuale nostro Sindaco. È pure a sua conoscenza che, appena avuto sentore di questa nomina, 14 Consiglieri comunali diedero la loro dimissione, e che possia rieletti nelle elezioni suppletive del giorno 3 aprile p. p., diedero di nuovo le loro rinunce. A queste rinunce fece seguito per quella del Consigliere ed Assessore sig. Michielini.

In seguito a tali dimissioni, il Ministro dell'interno, non so se per impulso proprio o per suggerimento altrui, emise un Decreto, col quale ordinava al Sindaco che fossero indette per la seconda volta le elezioni suppletive, ciò che ebbe luogo ieri 29 cadente.

Forse il sig. Barone Ministro, nel mentre emetteva il suddetto illegale Decreto, avrà pensato che questi elettori avrebbero per queste volta abbandonata l'idea di dare i loro suffragi a Consiglieri cotanto avversi al sig. Giordani. Quale inganno!! L'urna in sul far della sera di ieri ha risposto ben diversamente, avvegnacchè i 15 Consiglieri già rinunciati due volte, furono rieletti con voti 108 contro 46, sopra 151 votanti. Anche il sedicesimo, sortito per legge, venne surrogato da altro contrario all'onorevole Sindaco.

Di fronte ad una protesta così solenne, cosa farà Sua Eccellenza il Barone Nicotera, se i 16 rieletti rinuncieranno di nuovo? Scioignerà egli il Consiglio? Oppure farà indire ancora le elezioni suppletive?

In quest'ultimo caso, lo possiamo



Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

## COLLA LIQUIDA

di  
EDOARDO GAUDIN  
DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca	L. — .50
►►► scura	►►► .50
►►► grande bianca	►►► .80
►►► piccolo bianca carre con capsula	►►► .85
►►► mezzano	►►► 1.—
►►► grande	►►► 1.25

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## OCCASIONE VANTAGGIOSA

NEL NEGOZIO

LUIGI BERLETTI UDINE VIA CAOUR

## VENDITA PER STRALCIO

del sovrabbondante deposito di *Musica, Libri e Stampe* d'ogni genere e di varie edizioni, a prezzi ridotti al massimo buon mercato, con ribassi che vanno dal 50 all'80 per cento.

## FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE UDINE.

Unico Deposito in Friuli del vero Estratto Kunytsch Liebig.

**Siroppo di Catrame alla Codeina:** l'uso estesissimo che si fece nella passata stagione invernale, è una prova più che sufficiente, per attestare la sua efficacia nel guari le tossi, per ribelli che sieno. — La bottiglia con istruzione It. L. 1.50.

**Vino di China al malato di ferro:** aggrado molto, contiene i principi attivi della China e del Ferro, usato con felicissimo esito, in tutte le malattie, causate da povertà di sangue, anemia, clorosi, rachitide e nella convalescenza. — La bottiglia It. L. 1.00.

**Deposito** oggetti di Gomma Elastica, Specialità estere e Nazionali Acque minerali, di Pejo, Recoaro, Valdagno, Catullo, S. Caterina, Vichy, Hunjadi Janos, Rachoschi ecc. ecc.

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma tisi; ogni disordine ci stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue: 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,900 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grata per sempre. - P. GAUDIN.  
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50  
6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato in polvere* per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Ricordatori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi, Giacomo Comessatti e A. Fabris, Bassano, Luigi Fabris di Baldassare, Oderzo L. Cinotti, L. Dismulio, Vittorio, Ceneda L. Marchetti, Pordenone, Roviglio, Varaschini, Treviso Zanetti, Tolmezzo Giuseppe Chiussi, S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro Villa Santina, Pietro Moretti, Geyuna, Luigi Billiani farm.

**Diplessia**  
(maleudisco), guarisce per corrispondere il Medico Speciale Dr. Miltiache, a Neustadt Drensd. (Sassonia). — Pisa 2000 successi.

## ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabili Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si prega di far noto alle Autorità suonificate tener lui ancora buon numero di copie de' suoi **Racconti popolari**. Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sé e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna.

— Rivolgersi per la compera in Mercato vecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali**, cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.



## Avviso Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi prevede che egli tiene una scuola elementare privata per quei ragazzetti i di cui genitori preferiscono che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, che egli prestasi esame per quei giovanetti, che frequentano le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

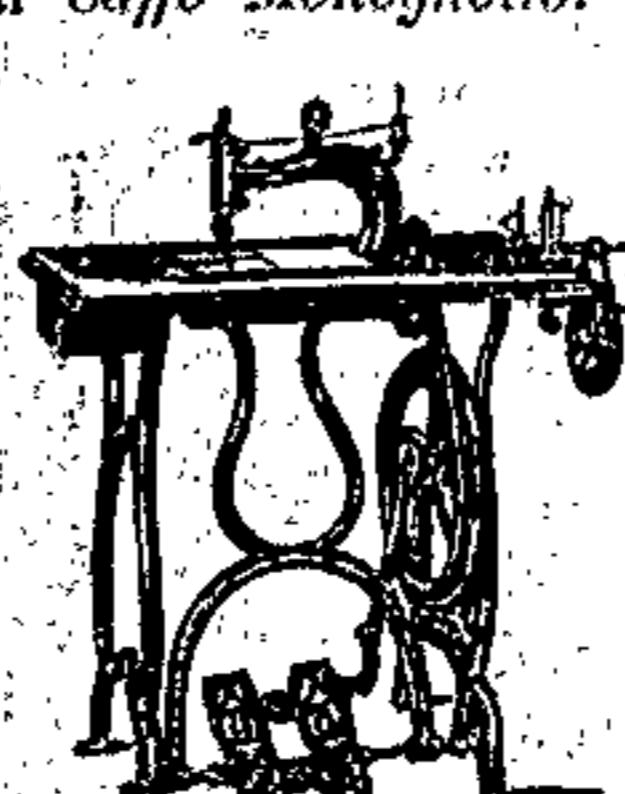
Il locale della scuola è sito in Via Profettura, al n. 16.

Udine, aprile 1877

LUIGI CASELOTTI.

## Grande Assortimento

DI MACCHINE DA CUCIRE  
di ogni sistema da L. 35 in poi  
trovansi al Deposito di F. DORMISCH vicino al Caffè Meneghetti.



## TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E LA BARBA DEL CELEBRE CHIMICO OTTOMANO

ALI - SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero o castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove non hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o castagno.

Deposito esclusivo in Udine presso il Prosumiere NICOLÒ CLAIN,

Prezzo It. Lire 8.50.

## OLIO PURO MEDICINALE BIANCO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati scelti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla **FARMACIA SERRAVALLO**.

**AVVETIMENTO.** Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura, **(falsa)** il quale non ha il carattere né contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero **Olio di fegato di Merluzzo medicinale**, e che va dunque rifiutato assolutamente, perché dannosissimo alla salute.

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio, supposto falso, sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di **Acido nitrico puro concentrato**. Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge immediatamente dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rossa**, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rossa non si manifesta**, ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

**NOTA.** I Signori medici e persone che ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo**, sono prevenuti che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: Udine, Filippuzzi, Comessatti e Alessi

## BAGNI DI MARE IN FAMIGLIA

col Sale naturale di Mare del Farm. **MIGLIAVACCA**, Milano.

Questo sale già conosciuto per la sua efficacia contraddistinto dalle alghe marine, ricche di **Jodio e Bromo**, sciolto nell'acqua tiepida forma un bagno di mare. Dose (kil. 1) per un bagno cent. 10, per 12 dosi L. 4.50 imballaggio a parte. Sconto ai farmacisti e stabilimenti. Ogni dose è confezionata in pacchi di carta catramata, e porta l'istruzione. Rifiutare il sale se non misto alle alghe e non involto in carta catramata.

Deposito in Udine presso la Farmacia Alla Speranza Via Grazzano condotta da De Candido Domenico.

## AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore di annunciare aver assunto per il Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

## PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marigli e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi. Pordenone, 6 giugno 1877,

CARLO SARTORI.



**PEJO**

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gazi carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficoltà digestioni ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, omorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione delle Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

## AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che rarsi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula verniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come li timbro qui sopra.